



**UNITÀ PASTORALE
SAN BASILIO – SAN DOMENICO – SANTA MARIA LA CROCE
REGALBUTO**

SIAMO SALDI NELLA PROVA

Lettera alla comunità ecclesiale in questo tempo di crisi

Carissimi fedeli,

chi avrebbe mai pensato che nel giro di pochi giorni sarebbe esplosa una situazione del genere! Siamo tutti giustamente preoccupati, gli uni per gli altri, specialmente per le persone più deboli e fragili. Nessuno di noi è immune da un possibile contagio. Per questo è molto importante accogliere con senso di responsabilità e altruismo le disposizioni che ci vengono date dal Governo e dalla CEI. Queste impongono delle restrizioni, ma è per un bene più grande. Rinunciare ad una parte della propria libertà consente di dare efficacia alle cure e alle misure di prevenzione messe in atto dal servizio sanitario nazionale. Non dimentichiamolo: anche se in tanti, siamo un solo corpo (cfr, 1 Corinzi, 12), e il comportamento del singolo individuo può condizionare in positivo o in negativo la vita di tanti altri, a cominciare dai propri cari.

Le restrizioni riguardano anche la vita della nostra comunità ecclesiale: non si possono tenere celebrazioni religiose pubbliche, compresa la S. Messa feriale e festiva e i funerali. È possibile dare solo la benedizione della salma al cimitero. Le chiese rimarranno aperte, secondo gli orari consueti, per la preghiera personale.

Nella preghiera delle Lodi di oggi abbiamo pregato con il Salmo 41:

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? (...)*

Questo Salmo è un tutt'uno con il Salmo seguente, il 42, che vi invitiamo a leggere raccolti nel silenzio profondo della propria esperienza e nostalgia di Dio, possibilmente accompagnati dall'ascolto del *Sicut cervus* di Pierluigi da Palestrina, uno dei capolavori della musica rinascimentale.

È come se il Signore ci avesse suggerito le parole da elevare a Lui in comunione con tutti voi, in questo momento paragonabile ad un deserto, ad un esilio. Pur circondato dalle chiare e fresche acque del fiume santo, il salmista ha sete di un'altra acqua, quella di Sion. Egli è come la cerva che, giunta ad un torrente secco, lancia al cielo il suo lamento: la gola del salmista ha sete del Dio vivente che in Sion si svela in tutto il suo splendore.



Non possiamo celebrare la liturgia nelle nostre chiese e neanche possiamo festeggiare con la gioia e l'entusiasmo dei piccoli il nostro amato Patriarca San Giuseppe. Questo ci strugge ulteriormente. E allora ci vengono in aiuto i vv. 6 e 12 che possiamo ripeterli a modo di ritornello facendoli risuonare spesso nella nostra mente:

*Perché ti rattristi anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui salvezza del mio volto e mio Dio.*

Sono giorni in cui avvertiamo tutta la nostra precarietà, costretti come siamo a cambiare le nostre abitudini. Sono giorni di grande preoccupazione anche per le gravissime conseguenze economiche che questa epidemia comporta. Basta un invisibile virus... Desideriamo invitarvi alla fiducia. Tante sono le crisi che l'umanità nel corso dei secoli ha dovuto affrontare e, nonostante il grande tributo che ha dovuto pagare, ne è uscita sempre vittoriosa. Sarà così anche questa volta. Siamo colpiti, ma non abbattuti. Siamo messi a dura prova, ma ne usciremo più forti e, ne siamo certi, più solidali (cfr. 2 Corinzi 4,8-12). È nella prova che tutti noi dobbiamo ritrovare la forza di stare uniti in quell'amore che ci ha liberati da un pericolo ancor più grave: dalla schiavitù del peccato e della morte:

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti (Sal 30,20).*

Dobbiamo dare un senso a questi giorni di crisi, in questo tempo di Quaresima. Forse sono queste le ceneri che non abbiamo ricevuto... Vogliamo accogliere questa precarietà, non solo accettarla, per far sorgere una maggiore empatia con la fragilità di tutti. Possiamo alimentare la paura, con le sue chiusure paralizzanti, con le critiche distruttive, oppure possiamo sentirci coinvolti e responsabili, come accennavamo all'inizio, base del vivere civile e del vivere cristiano. A che cosa dedicare allora questi giorni "senza"? A riempire i carrelli dei supermercati o piuttosto a qualcosa che spesso sfuggiamo come un nemico: l'interiorità?! E se provassimo a prenderci del tempo? Una poesia di Mariangela Gualtieri dice:

*Perdonate se non ho guardato con la dovuta attenzione
tutte le meraviglie quotidiane:
i passaggi di luce, le stagioni, certe facce o musiche,
se non ho adorato la varietà mutevole del mondo!*



Possiamo, per es, prenderci tempo per il silenzio, spegnere la TV, riducendola ai servizi essenziali, usare con molta discrezione lo smartphone che è un contagiatore delle paure e le diffonde alla massima velocità. «Allora di questi giorni noi vorremmo salvare la consapevolezza che siamo tutti interconnessi, che facciamo insieme rete e che in ciascuno di noi c'è l'orma di ognuno. Vorrei che restasse di questi giorni l'idea che possiamo ricompattarci e avere fiducia. Ricostruire la fiducia, la fiducia nell'altro, la fiducia in chi ci amministra, la fiducia negli scienziati. La convinzione che io non posso con le mie scelte smagliare questa rete facendo di testa mia aprendo così un buco o una breccia nella vita comune. La tua vita è anche mia vita. E quindi anch'io collaboro. Obbedisco alle disposizioni, mi comporto con cautela e responsabilità perché proteggendo me stesso proteggerò anche i più deboli» (Ermes Ronchi).

Anche una bellissima poesia della grande poetessa Alda Merini, dalla sua prospettiva, ci consegna una profonda riflessione:

*Mangerete polvere,
cercherete di impazzire
e non ci riuscirete,
avrete sempre il filo
della ragione che vi
taglierà in due.
Ma da queste profonde
ferite usciranno
farfalle libere.*

Intensifichiamo la vita di preghiera e senza nulla togliere alle iniziative personali e rimanendo nelle proprie abitazioni possiamo tentare di unirvi ogni giorno nella preghiera alle ore 18.30 recitando il Rosario, e/o la novena di San Giuseppe, e/o i Vespri e leggendo e meditando il Vangelo del giorno.



Prima di salutarvi desideriamo consegnarvi le consolanti parole di Nostro Signore Gesù Cristo:

Venite a me, voi tutti che siete tanchi e oppressi, e io vi di darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero (Mt 11,28-30).

Raccomandiamoci a Maria SS. , a San Giuseppe e ai nostri Santi protettori: S. Vito, S. Ignazio di Loyola, San Basilio, San Domenico, San Giovanni Battista, Sant'Agostino, Santa Lucia, Sant'Antonio di Padova, San Sebastiano, San Francesco d'Assisi, Santa Rita.

A tutti il nostro fraterno abbraccio e la benedizione del Signore.

Regalbuto, 9 marzo 2020

P. Alessandro e P. Roberto